

ECONOMIA *Nonostante i segnali di ripresa a livello mondiale, i prezzi restano ancora troppo bassi*

Mercato del latte, in Italia cala la redditività

Dopo una prima fase di calo sul fronte dei prezzi, il mercato lattiero caseario mondiale sta mostrando nella seconda parte dell'anno decisi segnali di ripresa, seppure con quotazioni assestate su livelli mediamente inferiori al biennio 2010-2011. Segnali di ripresa che in Italia stentano però a vedersi, con il paradosso di un prezzo che non riesce a salire, mentre continua a pesare come un macigno sulla redditività delle aziende del boom dei costi di produzione. Il quadro del settore è stato dipinto da uno studio di Ismea, secondo il quale l'offerta mondiale di latte, con un incremento produttivo complessivamente stimato attorno al 2 per cento, non tiene attualmente il passo di una domanda che cresce a ritmi decisamente più sostenuti. La grave siccità che ha colpito il Midwest americano la scorsa estate, mettendo a secco uno dei più grandi granai del pianeta, ha del resto notevolmente inciso sulla resa



dei capi, con gravi riflessi anche sui costi per l'alimentazione bovina. Nell'Europa a 27 i primi sette mesi del 2012 hanno fatto registrare un incremento dell'1,5 per cento delle consegne di latte vaccino e un aumento delle esportazioni di polveri magre e formaggi rispettivamente del 22 per cento e del 13 per cento, confermando la leadership del vecchio continente in questi mercati. Specie per le polveri, la dinamica positiva della domanda estera ha praticamente azzerato le scorte di magazzino, spingendo in alto i

prezzi negli ultimi mesi (+ 26 per cento a settembre rispetto a un anno fa). Per quanto riguarda l'Italia c'è una sostanziale tenuta dei prezzi delle grandi Dop dei formaggi che stanno aumentando le esportazioni nei mercati esteri e non esiste ad oggi nessun valido motivo che giustifichi un abbassamento dei prezzi dei formaggi. Questo dovrebbe portare ad un aumento del prezzo del latte alla stalla, fermo a prezzi illogicamente più bassi di quello che il mercato dei formaggi potrebbe garantire anche perché sul fronte dei costi i dati restano allarmanti e rivelano una forte erosione della redditività delle aziende. Secondo l'indice dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea l'aggravio degli oneri a carico degli allevamenti da latte nei primi nove mesi del 2012 risulta del 2,5 per cento che fa seguito al rincaro medio dei fattori produttivi del 9,5 per cento nello scorso anno.

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Cibo, spot ingannevoli nel mirino
L'industria deve essere più trasparente e corretta nella promozione degli alimenti. E' quanto emerso dal convegno sulla comunicazione commerciale dei prodotti alimentari organizzato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dall'Istituto di autodisciplina pubblicitaria con la partecipazione di Coldiretti e del Ministero della Salute. Per quanto sia considerevole il lavoro svolto dall'Autorità nel contrastare le pratiche commerciali scorrette delle grandi realtà dell'agroalimentare, i tempi delle istruttorie sono troppo lunghi e le sanzioni applicate non hanno un carattere dissuasivo poiché non sono proporzionate agli ingenti guadagni ricavati grazie alle campagne pubblicitarie ingannevoli.

STAMPA ESTERA

Su i prezzi nelle stalle tedesche
Se le ultime analisi sul mercato lattiero caseario indicano una ripresa a livello mondiale, nelle stalle di casa nostra i prezzi faticano ancora a far segnare un incremento. Intanto un primo segnale di una possibile inversione di tendenza arriva dalla Germania, come riporta un articolo del quotidiano "Die Welt".

QUALITÀ

La frutta a scuola scaccia le merendine
Secondo una ricerca pubblicata sull'American Journal of Clinical Nutrition la distribuzione della frutta nelle scuole riduce l'assunzione di cibi meno sani (come snack e merendine) da parte degli alunni. Lo studio, condotto presso le Università di Agder e di Oslo in Norvegia si proponeva di analizzare la frequenza del consumo nei bambini di cibi poco salutari nel periodo di tempo compreso tra il 2001 e il 2008.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Effatà, apriti

Papa Benedetto XVI ha concluso il Sinodo dei Vescovi dedicato al tema dell'Evangelizzazione dei Paesi di antica cristianità.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

La Commissione Agricoltura del Senato ha approvato all'unanimità il ddl sostenuto da Coldiretti Via libera alla legge salva olio made in Italy

Marini: "Un passo avanti fondamentale nella battaglia per la difesa dell'extravergine"

"Il via libera all'unanimità alla legge "salva olio" da parte del Senato è un passo avanti fondamentale nella battaglia a difesa del vero Made in Italy dalle frodi e dagli inganni, che deve proseguire con la stessa decisione nel passaggio alla Camera che ci auguriamo avvenga al più presto". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nell'esprimere un forte apprezzamento per il lavoro della Commissione agricoltura del Senato che ha approvato in sede deliberante il disegno di legge Mongiello-Scarpa che contiene norme determinanti per la difesa dell'olio di oliva italiano. Il disegno di legge "norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini" completa l'intervento già anticipato dal Parlamento con una norma precedente sul valore probatorio del panel test e sui limiti degli alchil esteri. La disciplina



approvata oggi risulta di fondamentale interesse per quanto riguarda, in particolare, il contrasto a pubblicità ingannevoli e alla illiceità dei marchi introducendo, altresì, a favore del consumatore, l'obbligo di inserire il ter-

mine minimo di conservazione, soprattutto, prescrivendo le modalità di presentazione degli oli nei pubblici esercizi. Con le nuove norme sul contrasto delle frodi si stabiliscono le responsabilità delle persone giuridiche per i reati commessi in materia alimentare, introducendo nuovi istituti processuali investigativi e, soprattutto, sanzioni accessorie alla condanna con la pubblicazione della sentenza. L'obiettivo è difendere un

patrimonio con oltre 250 milioni di piante sull'intero territorio nazionale che garantiscono un impiego di manodopera per 50 milioni di giornate lavorative all'anno e un fatturato che ammonta a 2 miliardi di euro.

mine minimo di conservazione, soprattutto, prescrivendo le modalità di presentazione degli oli nei pubblici esercizi. Con le nuove norme sul contrasto delle frodi si stabiliscono le responsabilità delle persone giuridiche per i reati commessi in materia alimentare, introducendo nuovi istituti processuali investigativi e, soprattutto, sanzioni accessorie alla condanna con la pubblicazione della sentenza. L'obiettivo è difendere un patrimonio con oltre 250 milioni di piante sull'intero territorio nazionale che garantiscono un impiego di manodopera per 50 milioni di giornate lavorative all'anno e un fatturato che ammonta a 2 miliardi di euro.

ECONOMIA

"Più centralità per la nostra agricoltura"

Alcuni stralci dell'intervista rilasciata dal presidente di Coldiretti, Sergio Marini, al quotidiano *Avvenire*.

"Il settore agricolo ha trovato delle leve competitive ancorandosi ai punti di forza del Paese e può essere da esempio per gli altri comparti. Per questo abbiamo condensato in un manifesto d'intenti e di obiettivi l'Italia che vogliamo». Sergio Marini, presidente di Coldiretti, dal palco di Cernobbio non nasconde la volontà dei coltivatori diretti di guardare più in là del proprio campo e proporre un modello politico sul quale chiedere consenso.

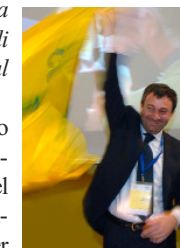
Qual è l'obiettivo della vostra azione?

Noi vogliamo far comprendere la nuova centralità dell'agricoltura e dell'agroalimentare sia nell'ambito di una lettura globale della produzione e della disponibilità di cibo, sia per quanto riguarda la disponibilità di alcuni beni di prima necessità come l'acqua e il suolo.

Guardate anche alla situazione italiana ed europea.

Certamente. A livello nazionale la sensazione è che i decisori continuino a considerare l'agricoltura come un settore marginale. Abbiamo primati di tutto rispetto, ma il settore non produce reddito per gli operatori, perché mancano delle vere politiche di verità nei confronti dei consumatori. Chiediamo al governo di farsi carico di queste anomalie che vanno risolte, avendo un ruolo maggiore anche in Europa. *In concreto cosa occorre?*

È tempo di ripensare lo sviluppo in una logica di benessere secondo principi di sostenibilità, etica e coesione sociale. Ma abbiamo bisogno di buona politica e quindi di una mediazione intelligente fra ceti e interessi distinti e contrastanti per arrivare ad un più ampio interesse di carattere generale. È necessario ridistribuire il valore aggiunto a vantaggio di chi lo produce.



AMBIENTE Il documento punta a salvaguardare le varietà e le razze locali Pubblicate le linee guida sulla biodiversità

La tutela della biodiversità ha assunto un'importanza strategica in campo internazionale e nazionale; l'Italia, consapevole del proprio ruolo, ha avviato nel corso degli ultimi anni una serie di azioni mirate all'approvazione di strategie agro-ambientali condivise tra Stato, Regioni e Province Autonome. Tra le varie iniziative, sono state pubblicate le "Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura". Il lavoro, realizzato con il contributo del Mi-paaf nell'ambito del programma di attività per

l'attuazione del Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo, e con la supervisione del Comitato Permanente per le Risorse Genetiche in Agricoltura, contiene linee operative indirizzate alle esigenze di tutti gli operatori che si occupano di biodiversità, che si tratti di agricoltori, esperti del mondo accademico o funzionari delle amministrazioni. Le Linee guida sono uno strumento necessario per la conservazione e la caratterizzazione delle specie, varietà e razze locali in grado di dare piena attuazione al Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo.

Con le bibite zuccherate cresce il rischio ictus

Troppe bevande zuccherate aumentano il rischio di ictus. A sostenerlo è un nuovo studio condotto da un gruppo di scienziati provenienti dalle Università di Osaka (Giappone) e di Menia (Egitto). La ricerca, recentemente pubblicata dall'American Journal of Clinical Nutrition, ha dimostrato che un consumo eccessivo di bibite zuccherate provoca un aumento fino all'83% delle probabilità di rimanere vittima di ictus. Non solo: ad essere in pericolo sarebbero più le donne che gli uomini. Per giungere a queste conclusioni sono stati monitorate le abitudini

alimentari di 39.786 giapponesi - uomini e donne con un'età compresa tra i 40 e i 59 anni - per ben 18 anni (dal 1990 al 2008). Durante l'intero periodo si sono registrati 453 casi di ischemia cardiaca e 1.992 casi di ictus, di cui 859 di tipo emorragico e 1.047 di tipo ischemico. Al termine dello studio, l'analisi dei dati raccolti ha permesso ai ricercatori di stabilire che le donne che dichiaravano di bere un "soft drink" al giorno avevano il 21% di probabilità in più di incorrere in ictus generico, percentuale che aumentava fino all'83%.

ECONOMIA Fondi e misure per favorire il ricambio generazionale e l'espansione aziendale

Un pacchetto per rilanciare le giovani imprese

Un pacchetto di servizi pensati ad hoc per il settore agricolo per incentivare la nascita di imprese, il ricambio generazionale, l'espansione della dimensione aziendale. Lo strumento è stato messo a punto da Ismea e presentato al Ministero per le Politiche agricole. Un'arma in più per sostenere le aziende under 40, che va ad affiancarsi ad iniziative già in campo come il pacchetto promosso da Coldiretti Giovani Impresa e CreditAgri Italia, in collaborazione con FriulAdria e Cariparma che prevede Start Up, Prestito Informatizzazione Aziendale, Formazione, Fideiussione a favore di Ismea, Tutto Compreso e Linea Scelgo Io. Il pacchetto si rivolge a giovani imprenditori (meno di 40 anni), start up, imprenditori che vogliono rilanciare o espandere l'azienda e si compone di sei strumenti, di cui due completamente inediti: il Fondo capitale di rischio,



ossia un fondo (di circa 50 mln di euro) per supportare la capitalizzazione e l'espansione delle pmi, attraverso il quale Ismea diventa socio di minoranza in imprese agricole organizzate in spa o srl; il Fondo di credito per ridurre il costo dei finanziamenti bancari (in attesa del decreto attuativo). Reinsediato, inoltre, il regime di primo insediamento dei giovani agricoltori, che permette di acquistare terreni agricoli, anche pubblici, a un tasso agevolato e bloccato. Allargato a tutta Italia il sostegno al subentro nella

conduzione di aziende in cui avvenga il ricambio generazionale. Previste infine garanzie per l'accesso al credito agrario e incentivi per stipulare polizze assicurative per le avversità atmosferiche. Secondo quanto emerso dalla presentazione, alla quale hanno preso parte il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, e il presidente di Ismea Arturo Semerari, al settembre 2012 sono già stati rilasciati oltre 15 milioni di euro di fondi a garanzia diretta per lo start up di nuove imprese agricole avviate da giovani al di sotto dei quarant'anni. Proprio su questi ultimi due punti il ministro Catania ha sottolineato la necessità, in prospettiva, di "andare al di là" dell'intervento pubblico: "sul fronte del credito dobbiamo prendere in seria considerazione l'idea di ritornare ad un regime di credito agrario differenziato, la cui scomparsa e'

stata un grave danno per il settore; sul fronte delle assicurazioni dobbiamo superare la logica di affrontare il rischio ex post, facendo decollare, anche a livello comunitario, il sistema assicurativo ex ante". Anche perché, ha aggiunto Semerari, "in otto anni il mercato assicurativo agricolo è praticamente raddoppiato". "Occorre investire in intelligenti attività di accompagnamento alla progettazione, adeguati meccanismi di assistenza allo start up, filiere corte di accesso al credito gestiti dai confidi come Creditagri Italia, vista la grande propensione agli investimenti da parte dei giovani imprenditori" ha commentato il delegato nazionale dei giovani Coldiretti Vittorio Sangiorgio. Secondo un'indagine Coldiretti/Swg, 30, le giovani imprese hanno la metà delle possibilità di accedere al credito rispetto a quelle adulte.

ECONOMIA Vento e pioggia hanno causato gravi danni alle aziende, con serre scoperte e campi allagati

Maltempo, nuovi danni nelle campagne

Serre scoperte, alberi divelti e aziende allagate fanno salire il conto di 3 miliardi di danni provocati all'agricoltura dagli eventi estremi che si sono verificati quest'anno in Italia. E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'ondata di maltempo che ha colpito a macchia di leopardo diverse regioni del Paese. Un tifone si è abbattuto sulle serre nei comuni di Casaluce e Lusciano nel Casertano in Campania distruggendo pregiate produzioni orticole, ma danni si contano in molte altre regioni. Si conferma l'anomalia di un 2012 segnato da eventi estremi con neve e ghiaccio che hanno

bloccato l'Italia durante l'inverno e poi da caldo e siccità che hanno bruciato i raccolti e una estate che sembrava non finire mai che è stata invece bruscamente fermata dal crollo delle temperature e dall'arrivo anticipato della neve. Siamo di fronte a cambiamenti climatici che si manifestano in Italia con una maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi, sfasamenti stagionali e una modificazione della distribuzione delle piogge. Una situazione che aumenta il pericolo di frane e smottamenti in un Paese come l'Italia dove ci sono 5.581 comuni a rischio idrogeologico.



E' scattata la stagione del vino novello con 4 milioni di bottiglie

E' scattato il 30 ottobre il via libera alla vendita delle circa 4 milioni di bottiglie di vino novello Made in Italy prodotte nel 2012. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che la qualità si prevede buona, ma la produzione risulta in calo del 30 per cento quest'anno in cui il "deblage" è stato anticipato rispetto al passato secondo quanto disposto dal decreto del ministero delle Politiche agricole del 13 agosto 2012. La commer-

cializzazione del novello in Italia è anticipata quest'anno di ben sedici giorni rispetto al concorrente Beaujolais nouveau francese che si potrà assaggiare solo a partire dal terzo giovedì di novembre e cioè solo dal 15 di novembre. Il forte calo della vendemmia in Italia con una produzione complessiva di vino al di sotto dei 40 milioni di ettolitri ha indotto i produttori nazionali a riservare al novello un quantitativo minore di

bottiglie rispetto al solito. Inoltre il vino da bere giovane, anche se apprezzato come prima produzione enologica dell'anno, ha un po' perso lo smalto di qualche anno fa. I prezzi di vendita sono stabili con una media di 5 euro a bottiglia. Il fatturato del vino novello è di circa 20 milioni di euro e sono oltre duecento i produttori con oltre un terzo del totale delle bottiglie che esce dalle cantine del Veneto che insieme al Trentino

copre quasi la metà della produzione nazionale, mentre a seguire si posizionano la Toscana, la Sardegna, l'Emilia Romagna e la Puglia. La produzione italiana è caratterizzata soprattutto da novelli monovitigno con l'utilizzazione di un'ampia gamma di vitigni autoctoni (Teroldego, Ciliegio, Nero d'Avola, ecc.) anche se quelli più utilizzati sono nell'ordine Merlot, Sangiovese, Cabernet, Montepulciano e Barbera.

LAVORO L'analisi della Coldiretti sul rapporto Caritas, lavoratori stranieri a quota 313mila

Calano per la prima volta gli immigrati nei campi

Sono 313.724 i lavoratori stranieri impegnati in agricoltura dove per la prima volta si sono però ridotti sia il numero di immigrati che le giornate lavorative da loro trascorse nei campi per effetto della crisi. E' quanto afferma la Coldiretti, che ha collaborato alla realizzazione del Dossier statistico immigrazione Caritas e Migrantes dal quale si evidenzia che le giornate di prestazione nel 2011 sono state 26.190.884 contro le 27.027.935 del 2010. Nonostante la riduzione l'apporto del lavoro straniero resta determinante in agricoltura e rappresenta ben il 23,06 per cento del totale delle giornate di lavoro dichiarate dalle aziende. I lavoratori immigrati impegnati in agricoltura hanno una età media di 36 anni e per ben il 71 per cento sono di sesso maschile. Sono ben 172 le diverse le nazionalità anche se a prevalere sono nell'ordine Romania (113.543), India (24.823), Marocco (24.519), Albania (23.982), Polonia (22.601), Bul-

garia (15.242), Tunisia (12.027), Slovacchia (11.551), Macedonia (10.254), Moldavia (5.422), Senegal (5.193) e Ucraina (4.756). Sono numerosi i distretti produttivi agroalimentari che vedono una forte



presenza di lavoratori stranieri anche se oltre la metà (52,34 per cento) si trova in sole 15 provincie ed in particolare a Bolzano 5,56%, Foggia 6,42%, Verona 5,49%, Trento 4,32%, Ragusa 3,89%, Latina 3,79%, Cuneo 3,41%, Cosenza 3,23%, Salerno 2,57%, Ravenna 2,54%, Bari 2,08%, Forlì-Cesena 2,06%, Ferrara 2,02%, Brescia

1,98%, Reggio Calabria 1,97%. Nelle stalle dove si munge il latte per il parmigiano Reggiano quasi un lavoratore su tre è indiano mentre in Abruzzo è elevata la presenza di pastori macedoni, ma i lavoratori stranieri sono diventati decisivi nella raccolta delle mele della Val di Non, nella produzione del prosciutto di Parma, della mozzarella di bufala o nella raccolta delle uve destinate al Brunello di Montalcino. I lavoratori stranieri contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese e rappresentano una componente indispensabile per garantire i primati del Made in Italy alimentare nel mondo su un territorio dove va garantita la legalità per combattere inquietanti fenomeni malavitosi che umiliano gli uomini e il proprio lavoro e gettano una ombra su un settore che ha scelto con decisione la strada dell'attenzione alla sicurezza alimentare e ambientale, al servizio del bene comune.

ECONOMIA Cresce il successo della vendita diretta attraverso i gruppi di acquisto

Sette milioni di italiani comprano con i Gas

Sono saliti a 7 milioni gli italiani che nel 2012 hanno partecipato a gruppi di acquisto, i cosiddetti Gas formati da condomini, colleghi, parenti o gruppi di amici che decidono di fare la spesa insieme per ottenere condizioni vantaggiose. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Censis dalla quale si evidenzia che i Gruppi solidali di acquisto (Gas) sono diventati un fenomeno di rilievo che ha contagiato il 18,6 per cento degli italiani, vale a dire quasi 7 milioni di persone, di cui quasi 2,7 milioni in modo regolare. Le modalità della spesa dai Gas sono varie. Accanto a forme più strutturate che di-

spongono di una vera e propria organizzazione, si contano decine di migliaia di iniziative spontanee che "nascono" e "muoiono" in continuazione nei palazzi, nei posti di lavoro, nei centri sportivi e ricreativi sulla base di semplici accordi verbali. Ogni Gas ha inoltre propri criteri per selezionare i fornitori, individuare i modi di consegna, stabilire con il produttore un prezzo equo e scegliere cosa acquistare privilegiando la stagionalità, il biologico, il sostegno alle cooperative sociali, la riduzione degli imballaggi, le dimensioni del produttore o infine la vicinanza territoriale (chilometro zero).

Eolico, come limitare gli impianti "selvaggi"

Nonostante i gravi danni al territorio causati dalla realizzazione "selvaggia" di impianti a fonti rinnovabili, la Corte Costituzionale ha bocciato la legge regionale della Sardegna, che ha previsto come aree idonee alla realizzazione di impianti eolici solo quelle industriali, retroindustriali e limitrofe o già compromesse dal punto di vista ambientale, escludendo di fatto tutte le altre, comprese quelle

agricole. La Sardegna, dunque, aveva giustamente ritenuto adatte solo quelle zone dove la costruzione di impianti non avrebbe arrecato danni all'ambiente. Ad ogni modo, la Corte, più che contestare la scelta delle aree indicate come idonee e quelle escluse per la realizzazione degli impianti, ha ritenuto che i criteri adottati nel predisporre tali limiti fossero in contrasto con i principi previsti dalla legge nazionale in materia.

La Corte afferma la necessità di indicare direttamente le aree e i siti non adatti per l'installazione di specifiche tipologie di impianti, mentre la disciplina regionale sarda ha capovolto tale criterio e lo ha sostituito con quello diametralmente opposto, indicando le aree e i siti idonei, con l'effetto di stabilire un'esclusione generale di intervento per la costruzione di nuovi impianti in tutte le aree ed i siti non espressamente indicati.

Ortofrutta al dettaglio, servono maggiori controlli

Agecontrol, l'organismo responsabile dei controlli sulle norme di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, ha reso noti i dati dell'attività svolta fino al 30 settembre 2012. Nel complesso quest'anno sono stati effettuati oltre 60mila controlli, di cui 43.000 sulle merci in esportazione per un quantitativo di prodotti verificati pari a circa 467mila tonnellate (di cui 6.555 sui prodotti importati da Paesi terzi alla Ue), verificando la conformità di circa 398mila tonnellate di merce e intercettando circa 7mila tonnellate di prodotti ortofrutticoli irregolari che sono stati respinti o ricondizionati. Sul mercato interno sono stati effettuati 13.170 controlli attraverso i quali sono state verificate 9.349 partite di prodotti ortofrutticoli in fase di commercializzazione. Nel complesso sono state controllate circa 3.376 tonnellate di prodotti, dei quali circa 237 sono risultati non rispondenti alle norme di commercializzazione con una incidenza di irregolarità pari al 7%. Visti i dati, Coldiretti ritiene necessario aumentare il numero dei controlli sul mercato interno, soprattutto nella fase di distribuzione al dettaglio, dove troppo frequentemente le indicazioni previste dalle norme di commercializzazione per i prodotti ortofrutticoli freschi mancano o non sono corrette, e prodotti stranieri vengono spacciati per italiani.